

# TEATRO

Lo spettacolo *Vita agli arresti* di Aung San Suu Kyi



**Quando**

**DAL 3 MARZO**  
Elfo Puccini, corso Buenos Aires 33, dal 3 al 12 marzo.  
Biglietti 30,50/16 euro. Tel. 0200660606.

## LA LEADER BIRMANA E LA VIOLENZA DEL MONDO

**"VITA AGLI ARRESTI DI AUNG SAN SUU KYI"**  
NUOVA SFIDA DI MARCO MARTINELLI: UN RITO LAICO CHE INTERROGA IL NOSTRO PRESENTE di Sara Chiappori

Dalla Romagna di Pantani alla Birmania di Aung San Suu Kyi, cercando il filo invisibile di storie che accendano una scintilla non scontata sul nostro presente. Non ritratti, non agiografie, piuttosto parabole quasi brechtiane che riportano il teatro alla sua funzione di riflessione condivisa che ci chiama in causa in quanto comunità, qui e ora. Questo da qualche tempo, o forse da sempre, sta facendo il Teatro delle Albe, storica compagnia della scena della ricerca. Dopo il debutto al festival Vie di Modena e Bologna, arriva all'Elfo Puccini *Vita agli arresti*

di Aung San Suu Kyi, nuova sfida drammaturgica di Marco Martinelli ed ennesima prova di maestria di Ermanna Montanari (affiancata da Roberto Magnani, Alice Protto, Massimiliano Rasso). Della storia della leader birmana, Nobel per la pace nel '91, si racconta la vicenda pubblica e quelle privata, dall'assassinio del padre, che si batteva per l'indipendenza del tormentato paese schiacciato tra Cina e India, al 2010, quando si concludono i ventuno anni di arresti domiciliari. Un allestimento volutamente austero, a servizio della parola e dei suoi interpreti in una sorta di rito laico che incalza questioni complesse. "La Birmania è una maschera per parlare di noi - dice Martinelli -. Si racconta il lontano per trovarlo sorprendentemente prossimo. C'è qualcosa di scandaloso nella vita di Aung San Suu Kyi: la mitezza d'acciaio, la compassione. Lo scandalo in quanto eresia, cioè, etimologicamente, scelta: si sceglie di non credere alla violenza, alla legge che domina il mondo. Si sceglie di restare umani. Guardando a Brecht, per ritrovare il senso di parole che sembrano usurate e ammutolite. Interrogare Aung San Suu Kyi significa interrogare il nostro presente: che cosa intendiamo per bene comune e democrazia? Che cosa significano parole come verità e giustizia?".